

Viaggio di IoLavoro nel mondo degli ordini, questi ultimi cresciuti molto di più dell'economia

# Professioni, mercato e riforme rendono oggi l'accesso più faticoso

Pagine a cura  
di IGNAZIO MARINO  
e BENEDETTA PACELLI

**D**i sicuro dieci anni fa era più semplice diventare professionisti e inserirsi nel mercato. Basti pensare che secondo il rapporto Cresme-Cup la crescita degli iscritti agli albi professionali ha avuto un andamento costante e duraturo nell'ultimo decennio: dal 1998 al 2010 si è passati da 1.150.000 a oltre 2 milioni di soggetti con un aumento di oltre il 70%. Oggi, fra liberalizzazioni, crisi e economica e riforma degli ordinamenti le cose sono un po' cambiate. E il mercato del lavoro, per il giovane fresco di laurea può apparire una selva oscura fatta di adempimenti e concorrenza spietata. Ecco perché vale la pena fotografare il momento attuale e metterla in relazione alle ultime novità normative in vigore dal 14 agosto 2012 (dpr Severino dpr n. 137/12 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 189 del 14 agosto 2012) che pur non avendo stravolto l'attuale sistema ordinistico hanno comunque introdotto diverse novità.

## La crisi del sistema

Secondo un'indagine realizzata da «Rete delle professioni» in collaborazione con Unico, sigla sindacali interna alla categoria dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, il fatturato complessivo del comparto professionale è diminuito mediamente del 40%. E anche se alcune professioni (ingegneri e commercialisti soprattutto), hanno retto meglio all'urto della crisi, anche per loro il volume di affari ha subito una brusca frenata. Il Rapporto sulla domanda pubblica dei servizi di ingegneria e architettura stilato dall'Oice (l'Associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica), sul periodo gennaio 2010-giugno 2012 mostra per esempio come il mercato sia rimasto bloccato (-22,4%) per via della contrazione della domanda pubblica, della sempre più massiccia presenza di progettisti pubblici e della parcellizzazione degli incarichi. E ancora, secondo l'indagine Cresme commissionata dal Consiglio nazionale degli architetti, il reddito medio di questi professionisti è sceso negli ultimi 5 anni da 29 mila a 22 mila euro, registrando un calo del 25%. Non è andata meglio per l'area giuridica. Gli ultimi dati della Cassa forense fotografano la crisi inesorabile della professione: il reddito medio annuo nel 2010 è calato ulteriormente rispetto al 2009, anno in cui si era già verificata una caduta del 3,1% rispetto all'anno prima (da 50.351 euro a 48.805). La crisi non ha risparmiato neppure i notai che negli ultimi due anni hanno registrato un calo del reddito medio di circa il 20%.

**Cosa cambia con la riforma delle professioni**

Oltre a far fronte alla crisi, poi, i professionisti italiani dovranno adeguarsi alle norme stabilite dalla riforma delle

professioni. E così è sparito qualsiasi riferimento alle tariffe, diventano obbligatorie l'assicurazione professionale e la forma scritta dell'incarico, la pubblicità acquisisce un ulteriore grado di libertà, il tirocinio per quelle professioni che già lo prevedevano per legge diventa di 18 mesi e la formazione continua è obbligatoria, pena sanzioni disciplinari. Alcuni doveri in più ma anche (forse?) qualche vantaggio. Uno di questi è proprio il periodo di praticantato che per gli aspiranti ad una professione economico-legale si fa decisamente più snello. Addirittura dimezzato (da 36 a 18 mesi) per i futuri dottori commercialisti ed esperti contabili, mentre ridotto di sei mesi per i futuri avvocati (anche la riforma forense in discussione in Parlamento prevede questo tempo) o consulenti del lavoro, entrambi fino ora della durata di



due anni. E non solo, perché se allo «sconto» degli anni si unisce la possibilità di anticipare i primi sei mesi di pratica durante l'ultimo anno di università il risparmio di tempo è sostanziale e restringe ad un solo anno il reale periodo di pratica presso uno studio. Nessun tirocinio, invece, per le professioni tecnico-scientifiche di ingegneri e architetti, mentre i periti industriali e agrari dovranno modificare i propri ordinamenti riducendo la durata dei tirocini svolti in azienda o in un studio fino alla riforma Severino di 36 o 24 mesi. Guadagnano tempo anche i futuri agrotecnici, giacché fino ad ora la pratica era variabile da 6 a 36 mesi a seconda dei titoli.

## Gli obblighi per i professionisti

Ma la riforma aggiunge soprattutto una serie di ulteriori adempimenti. Il primo di questi è la formazione continua, non solo sarà obbligatoria ma il mancato assolvimento costituirà un illecito disciplinare. C'è poi il capitolo della pubblicità. I professionisti cioè potranno fare pubblicità informativa sulla propria specializzazione, i titoli posseduti e i compensi richiesti per la prestazione professionale. In realtà la pubblicità era già stata sdoganata dal decreto Ber-

sani del 2006 ma il dpr Severino rafforza questo principio, regolamentando la libertà di pubblicità informativa relativa all'attività professionale, purché «funzionale all'oggetto», veritiera e corretta. In caso di violazione si allarga il ventaglio delle sanzioni: oltre all'illecito disciplinare si rischia, infatti, di violare anche le norme del codice del consumo e della pubblicità ingannevole in attuazione di una direttiva comunitaria. Determinante infine per le ripercussioni che avrà sull'attività professionale, la previsione relativa all'obbligo di assicurazione a partire da agosto 2013 che oltre a prevederne l'obbligo per i danni derivanti dall'esercizio di attività professionale ne estende l'introduzione «all'attività di custodia di documenti e valori ricevuti dal cliente».

## Gli sviluppi futuri

Con l'inizio della crisi e la frenata della domanda, per le professioni tecniche si è comunque aperta una nuova fase di mercato caratterizzata da una maggiore attenzione nei confronti della riduzione dell'impatto ambientale e degli sprechi. In questo nuovo scenario, si ricolloca soprattutto la figura degli architetti e di ingegneri che operando su diversi campi di attività ad alta specializzazione sono chiamati ad assumere un ruolo centrale nel processo di riconversione tecnologica. La grande sfida del settore è quella di utilizzare e valorizzare ogni genere di risorsa al meglio e al

continua a pag. 45

## Gaetano Stella (Confprofessioni): specializzarsi per battere la crisi nei servizi

La strada della libera professione è ancora un'opportunità per i giovani. Ma serve la specializzazione. Perché professioni come avvocato, commercialista o ingegnere sono ormai sature.

E con la crisi chi punta sulle attività canoniche di consulenza rischia di restare fermo al palo. Cresce invece chi si ripositiona nelle aree di nicchia dove

c'è meno concorrenza.

Solo così ha senso, oggi, scegliere l'attività del libero professionista. Ne è convinto Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, la Confederazione delle libere professioni.

**Domanda. Presidente, consiglierebbe a un giovane di diventare libero professionista?**

**Risposta.** E chiaro che il momento non è dei migliori per avviare un'attività in proprio. Si sta verificando infatti un rallentamento delle iscrizioni agli ordini, che crescono meno rispetto a due anni fa. Questo significa che la crisi sta facendo riflettere i giovani sull'opportunità di intraprendere

un'attività autonoma. Iscrivere a un ordine significa infatti sostenere anche dei costi, come la Cassa di previdenza, che evidentemente scoraggiano.

**D. Qual è oggi il modello vincente per svolgere la libera professione?**

**R.** Per quanto riguarda le professioni canoniche, sviluppare le attività classiche di consulenza che svolgono già tutti non porta frutti. Bisogna ripositionarsi e puntare sui settori di nicchia dove c'è meno concorrenza e maggiori potenzialità. Vale a dire sulle tipologie di consulenza che non sono ancora diffuse, come l'organizzazione aziendale per quanto riguarda i commercialisti, che significa seguire tutte le fattispecie che riguardano l'azienda, senza fermarsi ai soli aspetti fiscali. Per le professioni tecniche, invece, l'assistenza informatica può essere un'ottima rampa di lancio. Insomma, i giovani più aperti e curiosi possono trovare ancora spazi professionali con ampi margini di lavoro.

**D. Quali professioni si stanno invece sviluppando?**

**R.** Il settore sanitario non è ancora saturo. Per una semplice questione anagrafica, e cioè la classe medica oggi si sta svuotando e non c'è ricambio. Anche per gli infermieri ci sono ottime possibilità, perché tanti sono andati in pensione ed è prevedibile, in futuro, un aumento dell'età pensionabile.

**D. Come conviene invece organizzarsi in studio? Qual è il modello vincente?**

**R.** Conviene associarsi, chiaramente, non fosse altro che per la possibilità di condividere le spese che ormai incidono parecchio. Altrimenti si può operare in regime di committenza, lavorando solo per uno studio senza autonomia gestionale. Questa può essere una sorta di protezione dai rischi dell'attività autonoma, che poi si può tentare quando si ha acquisito esperienza e sicurezza. Tanti giovani studi professionali poi sono multidisciplinari e non sono legati solo a una singola area. In questo modo si possono condividere gli spazi professionali e dare più possibilità anche alla clientela.

Gabriele Ventura



Gaetano Stella

SEGUE DA PAG. 44

minor costo. Secondo l'Isfol, poi, entro il 2015 il numero degli occupati con un titolo di laurea crescerà non poco (379 mila soggetti in più) e con diversi gruppi professionali che ne beneficeranno più di altri. Evoluzione positiva anche per gli specialisti in scienze giuridiche, in particolare per i professionisti esperti legali in imprese ed enti pubblici. Tra gli specialisti in Scienze sociali saranno richiesti soprattutto quelli in Scienze economiche. In termini di volumi totali cresceranno la richiesta di esperti in Scienze gestionali e commerciali (quasi 80 mila). In questo caso, la gran parte delle assunzioni saranno per sostituire le figure in uscita e le professioni coinvolte saranno soprattutto gli specialisti in contabilità e in problemi finanziari.

#### Area sanitaria

È vero che per la prima volta nell'anno in corso sono rallentate le domande per l'ammissione ai corsi di laurea delle professioni sanitarie e che il settore nel 2011 ha registrato un lieve calo in termini occupazionali, ma la corsia continua a restare una chance sicura per i giovani. A prescindere dal periodo trascorso dall'acquisizione del titolo, infatti, ai primi posti ci sono sempre loro con un tasso di occupazione che sfiora il 100% specie per i medici già a un anno dalla laurea. E il futuro occupazionale dei camici bianchi è destinato a migliorare ancora. Non solo alla luce della nuova gobba pensionistica come denunciato più volte dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, ma anche per lo scollamento esistente tra le richieste delle regioni e il potenziale formativo delle università. Secondo l'elaborazione della Conferenza delle professioni sanitarie del Miur, infatti per le lauree in medicina servirebbero almeno 2 mila posti in più rispetto a quelli programmati dalle università. S

e si mette, poi, a confronto il trend degli specialisti negli ultimi anni e la distribuzione dei contratti di formazione decisa per decreto (mai più di 5 mila posti disponibili a fronte di oltre 8 mila richieste) si conferma la necessità rilevata dalla Fnomceo di un progetto strategico che rimoduli e adegui fabbisogni e competenze professionali ai cambiamenti del sistema sanitario. La forte esigenza di questi professionisti e la necessità di cambiare le modalità di erogazione del servizio e delle prestazioni mediche e sanitarie trova conferma in una sempre più sostenuta domanda di infermieri e tecnici di radiologia medica, professioni che già oggi vivono una condizione di notevole affaticamento, per via di un vistoso sottodimensionamento rispetto alle esigenze del mercato.

## Dalle Casse un aiuto ai giovani per avviare lo studio professionale

Lungo il cammino dell'avvio alle professioni, le casse di previdenza (alle quali è obbligatoria l'iscrizione per tutti gli esercenti un'attività regolamentata) si possono rivelare delle ottime alleate. Per chi non ha ancora un portafogli clienti, infatti, non è facile ottenere un prestito bancario per ristrutturare uno studio oppure per comprare l'attrezzatura necessaria (arredamento, computer, software ecc.). Gli enti di previdenza, infatti, quando non erogano dei contributi a fondo perduto offrono, nella peggiore delle ipotesi, delle convenzioni bancarie per l'accesso al credito a condizioni agevolate. Da una professione all'altra le cose però sono diverse, ecco la bussola per orientarsi.

**L'area economico giuridico contabile.** Visti i numeri (160 mila iscritti), Cassa forense non prevede alcuna forma di finanziamento diretto per l'avvio dell'attività professionale dei giovani avvocati. Sarebbe, infatti, molto esoso finanziare anche in minima parte l'acquisto di un computer o dell'arredamento dello studio legale. Esistono, però, delle convenzioni bancarie per l'erogazione di mutui a tassi agevolati ([www.cassaforense.it](http://www.cassaforense.it)). Stesso discorso vale per i dottori commercialisti ([www.cnpadec.it](http://www.cnpadec.it)), ma non per i ragionieri ([www.cnpri.it](http://www.cnpri.it)) i quali possono contare sulla copertura da parte dell'ente del 100% degli interessi passivi sui prestiti bancari fino a 10 mila euro. Condizioni agevolate sono previste per il consulente del lavoro ([www.enpacl.it](http://www.enpacl.it)), quest'ultimo per il tramite dell'istituto pensionistico può ottenere dalla Banca a condizioni di favore fino a 30 mila euro da restituire a rate in cinque anni. Un discorso a parte meritano i notai ([www.cassanotariato.it](http://www.cassanotariato.it)) che, per l'impianto

dello studio nella prima sede assegnata, possono contare su un contributo a tantum a fondo perduto di 3000 euro. Quale ulteriore sostegno all'ingresso nella professione, la



Cassa ha stipulato un'apposita convenzione «Prestito d'onore» attraverso la quale la Banca Cassiera eroga prestiti a condizioni vantaggiose a favore dei notai di nuova nomina.

**L'area tecnica.** Complice il più costoso avvio dell'attività per gli iscritti agli ordini e ai collegi dell'area tecnica, le Casse del comparto hanno sviluppato un sistema di interventi molto articolato. Per ingegneri e architetti ([www.inarcassa.it](http://www.inarcassa.it)), nonostante i

150 mila iscritti, l'ente mette a disposizione degli associati dei «Finanziamenti in conto interessi» finalizzati all'allestimento o al potenziamento dello studio e allo svolgimento di incarichi professionali, con un tasso nominale annuo agevolato. Obiettivo dell'iniziativa è promuovere anche lo sviluppo dell'attività professionale, in modo da aiutare l'iscritto a svolgere al meglio gli incarichi, ottenere nuove commesse e nuovi spazi di mercato. L'abbattimento in conto interessi a carico di Inarcassa per l'anno 2012 è stato del 3% e i fondi a disposizione sono già finiti. Per chi inizia c'è poi il «Prestito d'onore» che prevede a carico della Cassa l'abbattimento degli interessi al 100% su importi (concessi sempre dalla Banca) da 5 a 15 mila euro. Al contrario della prima iniziativa aperta a tutti, in questo caso il bando è aperto e per le domande c'è tempo fino al 31 marzo 2013. Contributi a fondo perduto anche per i biologi ([www.enpab.it](http://www.enpab.it)): il 50% degli interessi passivi sui prestiti ottenuti. Opportunità anche per i periti industriali ([www.epi.it](http://www.epi.it)). All'iscritto che vuole acquistare o ristrutturare lo studio tramite un finanziamento (mutuo o prestito per importo ammesso fino a 100 mila euro) da parte della banca l'ente offre un contributo fino a 10 mila euro in 10 anni. E se l'abilitato ha meno di 28 anni, su una somma massima ammessa di 12 mila euro ottenuta dalla banca l'Epri rimborsa il 6% per 4 anni ovvero 2880 euro. Possono ottenere prestiti agevolati tramite le convenzioni stipulate con istituti di credito dalle rispettive gestioni previdenziali, poi, i geometri ([www.cipag.it](http://www.cipag.it)) fino a 25 mila euro e i veterinari ([www.enpav.it](http://www.enpav.it)) fino a 30 mila euro. Su un tetto più alto, ovvero fino a 50 mila euro, possono contare agronomi e forestali, geologi, chimici e attuari ([www.epap.it](http://www.epap.it))

### La bussola per orientarsi

Professione	Importo massimo che si può ottenere tramite la Cassa di previdenza	Modalità di erogazione	Modalità di restituzione
Avvocati	In base alle convenzioni fra la Cassa e la banca	Convenzioni bancarie	A rate direttamente con la banca
Consulenti del lavoro	30 mila euro	Convenzioni bancarie	A rate in 5 anni direttamente con la banca
Dottori commercialisti	In base alle convenzioni fra la Cassa e la banca	Convenzioni bancarie	A rate direttamente con la banca
Ragionieri	Copertura al 100% degli interessi su prestiti bancari fino a 10 mila euro per gli under 38	Rimborso diretto dalla Cassa degli interessi passivi	Contributo a fondo perduto
Geometri	25 mila euro	Convenzioni bancarie	A rate direttamente con la banca
Veterinari	30 mila euro	Convenzioni bancarie	A rate in 7 anni direttamente con la banca
Architetti e ingegneri	Copertura del 100% degli interessi su prestiti d'onore fino a 15 mila euro	Rimborso diretto dalla Cassa degli interessi passivi	Contributo a fondo perduto
Notai	3 mila euro a tantum per l'impianto dello studio nella prima sede assegnata	Rimborso diretto da parte della Cassa	Contributo a fondo perduto
Periti industriali	10 mila euro	Rimborso diretto da parte della Cassa sulle spese documentate	Contributo a fondo perduto
Agronomi e forestali, geologi, chimici e attuari	30 mila euro per gli under 35 50 mila per tutti gli altri	Convenzioni bancarie	A rate direttamente con la banca
Biologi	Copertura del 50% degli interessi passivi maturati sul debito assunto	Rimborso diretto da parte della Cassa sulle spese documentate	Contributo a fondo perduto